

Al Carignano, da oggi al 15 maggio

# A teatro per crescere cercando il Mago di Oz

di Maura Sesia

Dopo una serie di fortunate repliche interrotte dalla pandemia, torna al Teatro Carignano "Il mago di Oz", la produzione del Teatro Stabile di Torino dedicata ai ragazzi ispirata al romanzo di Lyman Frank Baum, per la regia di Silvio Peroni, l'adattamento di Emanuele Aldrovandi con gli interpreti Giorgia Cipolla, Paolo Giangrasso/Vittorio Camarota, Maria Lombardo, Marcello Spinetta, Aron Tewelde, Andrea Triaca; scene e i costumi sono di Silvia Brero, le luci di Valerio Tiberi, le musiche originali di Oliviero Forni.

Dal 12 febbraio si replica ogni sabato alle 15.30 e domenica alle 10.30, fino al 15 maggio; in settimana si svolgono le matinée per le scuole. Un lavoro particolare, cesellato sia dal punto di vista della

recitazione sia della scenografia. «Nel riallestimento ho cercato di curare molto anche l'entusiasmo degli attori, perché si rischiava di perdere la freschezza necessaria» spiega il regista. La fonte è un'idea sua, «mi sembrava attuale la storia della piccola Dorothy e dei suoi amici, l'uomo di latta, lo Spaventapasseri e il leone pauroso. Personaggi che cercano, chi il coraggio, chi il cuore e il cervello, e poi c'è la bambina che cerca la propria identità» continua Peroni che è un'artista cresciuto a bottega e dopo aver diretto fin da giovanissimo tanta drammaturgia anglosassone confeziona questa sua prima prova per ragazzi. «Quando mi fu proposto ero dubbioso, poi ho dato vita a uno spettacolo pensato non in modo esclusivo per i ragaz-



## ▲ Lo spettacolo

Una scena del "Mago di Oz" al teatro Carignano ogni sabato e domenica fino a maggio

**Il regista**  
**"Abbiamo provato**  
**a slegarci**  
**il più possibile**  
**dall'immaginario**  
**del film e a creare**  
**nuove atmosfere"**

zi. C'è una tematica legata alla crescita che i bambini capiscono perché capiscono tutto, manca loro solo l'esperienza. Il lavoro è stato progettato non in chiave consolatoria, anche i miei colleghi, alla drammaturgia, alle musiche e alle luci sono professionisti impegnati in tutto il mondo nell'opera lirica e nel musical» continua Peroni. Lo spettacolo, godibile davvero a tutte le età ma consigliato dai cinque anni, si caratterizza per una recitazione piena di energia. «I gradi di attenzione del pubblico dei minori, ma anche degli adulti, sono bassi, pertanto bisogna continuare a stimolare lo spettatore con un certo tipo di velocità interpretativa. Chiedo agli attori di entrare nei drammi personali dei personaggi per condurre il pubblico

dentro la narrazione» sostiene Peroni. Dal libro, il film "Il mago di Oz" di Victor Fleming con Judy Garland ha modellato l'immaginario collettivo. «Chi non ricorda - prosegue il regista - l'abito con grembiule e le scarpette rosse di Dorothy, l'imbuto in testa del Taglialegna, lo Spaventapasseri vestito di verde e il Leone piagnucoloso e antropomorfo? Tutte interpretazioni funzionali alla creazione cinematografica, ma non necessariamente aderenti al racconto di Baum. Quello che abbiamo pro-

vato a fare con questo spettacolo è stato cercare di slegarci il più possibile dall'immaginario del film». Per analizzare le radici e i significati dei personaggi. «Dorothy non sa esattamente cosa insegue - sottolinea Peroni - rappresenta una deriva della nostra società, dove non si sa cosa si vuole ma si cerca fuori la risposta. La malinconia della ragazza Dorothy però, se non prova davvero a superare questa incapacità di guardare dentro di sé, non passerà mai e renderà difficile la vita alla donna Dorothy. Alla fine

del viaggio verso il paese di Oz Dorothy chiede di tornare a casa, perché ha capito di voler coltivare certi valori. Anche gli altri personaggi sono emblematici, cercare il cervello e il cuore è voler trovare una ragione delle cose, tentando anche di conquistarne il lato emotivo, e il timore del leone è l'immobilità del nostro corpo, talvolta incapace di agire. Ma i bambini si riconoscono in Dorothy, perché è umana, e racchiude in sé le ricerche altrui. È la bambina che alla fine riconosce la sua identità autonoma di adulta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

